

Prezzo d'Associazione

Unica e Histo: anno	L. 90
id. semestre	50
id. trimestre	25
id. mese	8
id. anno	L. 90
id. semestre	50
id. trimestre	25
id. mese	8

Le associazioni non desiderate
stanno rinnovate.
Non copiare in tutto il regno cen-
sato, 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di 100. 50.
In terza pagina dopo la firma
del giornale cent. 50. - la quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
disegni di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. - Lettere e pieghe non
admentati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Ottavo Congresso Cattolico Italiano

(Nostra corrispondenza)

Lodi, 21 ottobre, ore 10 p.

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Discorso d'Inaugurazione

Parla Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. Vescovo di Lodi. — Egli ricorda che un mese fa erano d'intorno a lui raccolti i giovani per studiare modo di celebrare degnamente il centenario dell'esemplare dei giovani, S. Luigi Gonzaga. Chiama una bella sorte per lui e per la sua diocesi quella adunanza, da cui apra tanti buoni frutti, e dice che si compiace già di raccogliere uno nel Generale Congresso odierno che si volle tenuto nella sua Lodi.

Anche perciò il 25 settembre scorso resterà un giorno sempre caro e memorabile nel suo cuore. Dice: ma mentre lo vogliamo il saluto a tutti che qua s'è a costituire questa splendida adunanza; mentre voglio salutare per primi i campioni dell'opera dei congressi cattolici, questa nobile e zelante presidenza; la stampa che farà ripetersi fin lontano le opportune deliberazioni del Congresso e se ricorderà poi i buoni frutti che da questa si aspettano, per il desiderio vivo del bene che anima quanti vi accorrono; vola, egli esclama, il pensiero mio primo al sommo Pontefice che benignamente volse lo sguardo a questo Congresso lo degno di un suo Breve, della sua benedizione, e disse a tutti noi: Nella mia antica avete anche la risposta a tutte le nostre domande sul fatto della condotta da tenere in omaggio alla Cattolica Chiesa, alla fede vostra. E dunque a Leone XIII Pontefice Sommo, Padre nostro dolcissimo, vigilantissimo, è a lui che il mio cuore manda il primo saluto, accompagnato dall'augurio che sia presto libero della libertà che Egli ha reclamato. Viva Leone XIII.

L'Assemblea si alza e con entusiasmo grida e ripete: «Viva Leone XIII.»

L'illustre oratore manda quindi un saluto ai Vescovi che aderirono al Congresso, che fiduciosi nello zelo di questo, dissero di approvare già fin d'ora quelle deliberazioni che nelle generali adunanze verranno approvate.

Saluta quindi i campioni del cattolicesimo presenti e lontani, quei veterani, egli ripete, che insegnarono, sostennero, propagnarono, e con tutto l'ardore dell'anima, propugnarono l'Opera dei Congressi cattolici e vigilano all'attuazione delle deliberazioni di questi. Ricorda che il primo Congresso Cattolico fu inaugurato a Venezia, nella solenne ricorrenza del Centenario della battaglia di Lepanto, sempre gloriosa per il nome cristiano. Così i Congressi furono e sono posti sotto il patrocinio della gran

VerGINE Immacolata madre di Dio, che aiuterà, come aiuti sempre, nella sua più viva lotta e nei suoi più splendidi trionfi la Chiesa del divin suo figliuolo, e le impresse del popolo veramente cristiano.

Sicuri di tanto patrocinio mettiamoci dunque tutti uniti a studiare ed operare sotto l'ispirazione del Romano Pontefice, affinché i proponenti che faremo in questi giorni del Congresso, torino poi presidi, valgano principalmente a far comprendere al popolo, che si minaccia ora più che mai di toglierli la fede, e con questa ogni bene, fu la speranza di giorni migliori.

A questo punto l'Ill.mo e Rev.mo oratore ricorda tutto quello che conviene fare nel Congresso Cattolico. Dipinge la società presente divisa in due grandi eserciti.

Il cattolicesimo da una parte, il socialismo, divenuto per logica conseguenza di certi fatti, razionalismo, dall'altra.

Dimostra come i socialisti si raccolgono in congressi e danno a tali loro riunioni somma importanza. Cita i congressi tenuti da questi nelle principali città d'Europa. Conclude: se i nostri avversari fanno vedere praticamente utile ai loro fini il moltiplicarsi dei loro congressi, come noi potremo tener noi che i nostri non tornino utili, alla causa nostra mentre abbiamo poi con noi una potenza invincibile, di cui gli avversari devono far proprio senza, abbiamo con noi l'aiuto di Dio!

Ricorda che incombe il dovere ad ogni milite di trovare seguaci, ed accenna al proselitismo degli avversari nostri. Accenna quindi alle principali questioni sociali che devono essere studiate, alle principali opere cui i cattolici devono attendere con tutto lo zelo possibile; dipinge la scuola massonica, i frutti che deve dar questa pur troppo, e come bisogna ritornar la scuola della Chiesa alla quale Iddio ha dato la missione di insegnare.

Conclude: Mettiamoci tosto all'azione e cominciamo il congresso nostro col santo saluto Cristiano. «Sia lodato Gesù Cristo». L'assemblea ripete commossa: «Sia lodato Gesù Cristo». Nel Tirolo, nella Svizzera, presso le vecchie nazioni cattoliche in tante regioni, è questo ancora il sublime saluto che vive nel popolo non corrotto. Sia questo saluto anche fra noi il saluto del giorno «Sia lodato Gesù Cristo». Con questo saluto sulle labbra e nel cuore, mentre gli altri colle bestemmie distruggono, noi edificiamo. «Sia lodato Gesù Cristo». Sì, Cristo ha trionfato, trionfa e trionferà sempre. La restaurazione della società attuale deve venire colla restaurazione del regno di Cristo nella società stessa. Incominciamo dunque la nostra adunanza lodando Gesù Cristo, ispirandoci in Gesù Cristo. «Sia lodato Gesù Cristo» — (fragorosi applausi).

Discorso del presidente comm. dottor nobile Paganuzzi

Il comm. avv. nob. Paganuzzi esordisce il suo dire con un atto di ringraziamento

a Sua Ecc. Mons. Vescovo di Lodi che tanto benignamente accettò che il Congresso si tenesse qui, e tanto generosamente ci ospita nella stessa sua casa. Dice che ora intenzione del Comitato Permanente, e pur sua, che il Congresso dovesse essere presieduto da Sua eccellenza il Duca Salviati già presidente degli altri Congressi generali cattolici. Tasse un ben meritato elogio sulla persona del Duca stesso, ed annuncia che questi pur gradendo l'offerta non potè accettarla causa la mal ferma sua salute.

Con l'usata umiltà sua veramente sentita, il comm. Paganuzzi dice che il pensiero di dirigere lui il Congresso lo conturba; che ne accettò l'incarico per rispondere ossequiosamente al desiderio manifestato dall'illustre Vescovo che ci ospita; si ripromette ogni buon esito dal Congresso fidando nella cooperazione di tanti illustri personaggi che vi prendono parte. L'assemblea lo applaude.

Con quella eloquenza che è tutta propria di lui, parla della fiducia che dobbiamo riporre nell'opera dei nostri congressi. Sentiamo sì, egli dice, che la forza nostra è inferiore alla grave missione, ma non incoraggiaci punto.

Non giudichiamo l'opera nostra, meno di quanto merita. Quantunque noi siamo deboli, abbiamo la forza che viene al nostro operare dalla benedizione dei nostri vescovi dalla benedizione del Vicario di Cristo. L'opera nostra è stata fecondata da questa benedizione, fecondata quindi da Dio, e darà frutto.

Ricorda i Congressi cattolici tenuti quest'anno a Coblenza, a Liegi, a Saragozza. Li descrive, quali furono, congressi grandi, imponenti. Ma, più grande, esclama con uno scatto di sublime eloquenza, più grande, miei signori, riuscirà questo congresso nostro. Esso è più, d'una importanza maggiore che non qualunque altro tenuto all'estero, perchè noi siamo tanto vicini al Papa che ne udiamo ora per ora la voce; noi vediamo ora per ora i custodi che si scambiano alle porte della dimora del Papa, noi udiamo ora per ora gli insulti che tutti i giorni si scagliano al Papa nella stessa sua casa, dagli stessi suoi figli dai nostri stessi fratelli; ad i lamenti del Padre, gli insulti dei fratelli travolti tormentano il nostro cuore ci invitano ad una azione in comune. E colla benedizione del Padre nostro amatissimo il gran Pontefice di Roma noi siamo qua raccolti in un Congresso certo minore, per numero di persone, agli altri recenti Congressi tenuti all'estero, ma fin d'ora maggiore, sublime tale da renderlo segnalato a tutto il mondo, perchè, miei signori, siamo noi qua raccolti partecipando realmente alla sventura del Padre nostro. Noi siamo stati proibiti di tener questa nostra prima adunanza in quella Chiesa di San Filippo dove avevamo prestabilito di riunirci.

I persecutori del Padre hanno chiuso la chiesa all'amore dei figli. Ci fu fatta l'onta di chiuderci la porta di casa nostra, che

ogni chiesa è casa nostra davvero; ce la fabbricarono con fede ed amore, con cuor generoso i padri nostri per noi, si per noi affinché conservassimo la loro fede, ci ispirassimo alla loro pietà, li imitassimo nelle loro virtù che fecero grande il nome italiano.

Ma quella potenza che tiene prigioniero ora il comun nostro padre, oggi si chiude in faccia la porta della nostra chiesa, ci proibisce di colà raccoglierci, ci fa partecipi dei dolori che dovevano provare i primi nostri fratelli quando erano obbligati a nascondere la loro fede, la loro devozione a Gesù Cristo, nelle oscure catacombe. Dunque il Congresso nostro porta già le stimmate delle ferite del Padre, esso è prova solenne a tutto il mondo della libertà che può godere il Romano Pontefice in Italia! Ma questo fatto che fummo proibiti di entrare nella Chiesa, nella casa nostra che avevamo scelta per luogo di nostra adunanza, questo fatto stesso deve essere stimolo per noi ad occuparci seriamente nella nostra adunanza, che terremo in questo luogo concessoci dalla carità del Vescovo che ci presta, ad occuparci della persecuzione che soffre la Cattolica Chiesa; della prigionia del Vicario di Cristo, di ogni affare che tanto sta a cuore al Romano Pontefice. Obblighi di particolare riconoscenza ci legano al Santo Padre il Papa, perchè siamo i suoi figliuoli più vicini, e perchè siamo italiani.

Fieri ed orgogliosi di essere cattolici italiani, dobbiamo mostrarci primi a voler ciò che vuole il Papa, a difender la nostra fede a reclamare la libertà del Papa. La voce nostra non saranno, resa muta da una proibizione di raccoglierci in Chiesa: no, anzi tale atto di palese ingiustizia ci scuoterà ad agire più energicamente, perchè la Chiesa cattolica, perchè il Romano Pontefice, riacquistino nella società i loro diritti.

Abbiamo da gridar forte, dobbiamo valerci di tutti i mezzi possibili per arrivare allo scopo. Anche se abbiamo, noi reclamiamo tali diritti con pubbliche adunanze nelle piazze, con popolari affermazioni concesse pure dallo Statuto del Regno, senza offendere le leggi già che non c'è articolo di codice che valga a proibire la manifestazione del pensiero, e ciò lo hanno insegnato e ripetuto gli stessi nostri avversari.

La questione della libertà del Pontefice è strettamente legata alla questione della libertà della Chiesa, è una questione sola, intorno a cui tutte le altre si annodano, da essa dipende il bene della Società, l'onore e la grandezza della Patria. Per la religione e per la patria operiamo energicamente, concorriamo con tutte le nostre forze perchè sia risolta tale questione come vuole, come insegna il Papa, che è il nostro maestro, la guida nostra ora e sempre.

(Vivissimi applausi interromperono più volte l'oratore).

(Continua)

L'erede del castello d'Evris

Questa emozione durò poco: la signora Bertrand era innanzi tutto una donna d'azione. Ripigliando il suo sangue freddo disse, senza staccare lo sguardo dal volto della figliuola:

— Portatemi dell'acqua, dell'aceto, dell'etere. Ohé, Pietro, monta a cavallo e torna qui col medico. Presto!..

La freschezza dell'aura vespertina cominciava a farvi più viva, e la sua benefica influenza fu più efficace di tutte le cure prodigate alla fanciulla.

La reazione dell'acqua fredda arrestò il sangue, le gote le si ricolorarono di una sfumatura rosea, la respirazione tornò a farsi normale, e la piccola Gilberta dal suo svenimento passò ad un sonno ristoratore.

Mentre la signora Bertrand la cullava dolcemente tra le braccia, chiamò Marietta con un gesto.

— Come l'hai fatta ferire così, misera-

bile ragazza? — le disse con voce soffocata, ma gravida di minaccia.

La contadina raccontò piangendo la storia accomodata e commentata secondo i bisogni della sua causa.

Mentre quella parlava la fronte bassa e ottusa della signora Bertrand si corrugava amaramente.

— Questi d'Evris, — mormorò, — me la pagheranno cara! oh sì, pagheranno cara ogni goccia di questo sangue! Dove s'è nascosto il mostro? Lo farò ricondurre a suo padre fra due gendarmi, incatenato come un assassino.

A queste parole la fanciulletta aprì gli occhi e si fissarono con persistenza sopra sua madre. Alzò la mano e con voce debolissima.

— No, no, — disse, — no! lasciatelo tranquillo, lo voglio!

— Ma egli poteva ucciderti, angelo mio,

— replicò sua madre cuoprendola di baci.

— No, non è vero, — tornò a replicare... Mamma non lo punite.

— Non punire questo precoc scellerato che se la prende con dei fanciulli!

— Egli non ci diceva cosa alcuna. Ma-

rietta mente! E lei che gli ha detto delle villanie... Allora egli ha lanciato dell'erba e della terra; ma non voleva farmi del male.

L'affare cambiava d'aspetto. Marietta, tremante, fuggì dalla parte della cucina. Il medico che era accorso in fretta fece una prima fasciatura, e affermò che la bambina se la passerebbe con un po' di debolezza per qualche giorno e con una leggerissima cicatrice sulla fronte.

L'indomani, alla punta del giorno, il giardiniere schiudendo il cancello che prospettava il gran viale, urtò col piede una massa inerte, e retrocesse stupefatto, accorgendosi che quella massa era il corpo d'un fanciullo ripiegato su se stesso, che si raddezzò con una incredibile prestezza.

— Cosa volete qui, cattivo mostro? — disse l'operaio riconoscendo il ragazzo del villaggio del castello. — Non ne avete già fatto abbastanza del male!

E aggiunse, mosso a pietà dall'angoscia che si dipingeva sul volto di Fabiano d'Evris e di cui egli non sapeva spiegarsi la ragione:

— Io non vi denunzierò, ma fuggite presto; la padrona di casa non è affatto te-

nera e sarebbe capace di farvi cercare dai gendarmi.

Il fanciullo non mosse palpebra alle parole gendarmi: una preoccupazione ben altrimenti possente assorbiva tutto quanto l'esser suo.

Congiungendo le mani, si avvicinò al giardiniere e con una voce nella quale tremavano le lacrime, domandò:

— La bambina è morta?

— Eh! Eh! come la fate sollecita! No, non è morta, e non ha nessuna voglia di morire. Ella dorme a quest'ora come un fringuelletto nel suo nido.

La sismonia del fanciullo perdette a un tratto la sua espressione profondamente dolorosa; gettò un sospiro rauco, portò la mano alla gola, e lasciandosi cadere sul prato, col volto nascosto fra l'erba, si mise a piangere con tale violenza che il suo debole corpo era tutto scosso dai singhiozzi.

— Ditele — balbettò, mezzo soffocato, — che io sono dolente, dolentissimo!

(Continua)

L'influenza della Francia nella rottura delle trattative per Kassala

Un telegramma da Londra al *Popolo Romano*, dopo aver accennato alla sorpresa prodotta dall'annuncio della rottura dei negoziati avviati a Napoli, aggiunge: «Vuolisi che il marchese di Salisbury abbia, all'ultimo momento, inviato nuove istruzioni all'ambasciatore Dufferin, perché non fosse ceduta, in alcun modo, Kassala all'Italia, e ciò in seguito all'intervento dell'ambasciatore francese Waddington, che avrebbe ricevuto ordine dal suo governo di dichiarare che la Francia si sarebbe opposta in modo assoluto alla cessione di Kassala, non riconoscendo nell'Inghilterra il diritto di fare tale cessione».

Il corrispondente aggiunge: «Mi astengo dai commenti, limitandomi ad assicurarvi che questa versione è generalmente accreditata, e che non mancano le censure a Salisbury per aver, onde evitare questioni, piegato facilmente alle pretese della Francia, che vengono ritenute inammissibili».

Il *Popolo Romano* scrive: «Questa notizia del nostro corrispondente londinese sarebbe confermata dalle informazioni nostre circa l'ultimo stadio delle trattative di Napoli. Coloro che avvicinarono i delegati inglesi affermano che tutto ritenevasi combinato fino alle 4 pomeridiane, quando un inatteso dispiaccio da Londra, obbligò il delegato Baring a porre quella condizione *sine qua non* per mandare tutto a monte. Gli stessi delegati si mostrarono sorpresi degli ordini avuti, dopo che seguendo le istruzioni del loro Governo, erano giunti a definire anche la questione di Kassala».

A queste informazioni da Londra, il *Popolo Romano* dedica pure un articolo nel quale ripete cose già note, aggiunge: «Al signor Ribot (ministro degli esteri francese) non abbiamo chiesto il possesso di Kassala. Quanto all'occuparla, se l'occupazione fosse resa necessaria per la difesa dei nostri possedimenti, non abbiamo bisogno del permesso di alcuno, e l'occuperemo, e se occorre l'abbatteremo, come si ha il diritto di fare quando dalla casa del vicino abbandonata escono fiamme che minacciano la casa nostra».

Il fatto diventa tanto più significativo dopo ciò che nei giorni scorsi scrivevano i giornali ufficiali di Crispi. Essi dichiaravano infatti che Kassala era necessaria per garantire i possedimenti italiani in Africa.

Probabilmente i fogli crispianti parlavano così per avere poi argomento di cantare le lodi del ministro qualora l'accordo tra l'Italia e l'Inghilterra fosse avvenuto, e Kassala fosse stata concessa, come non dubitavasi.

Ora, fallite le trattative, resta compromessa l'abilità dell'on. Crispi precisamente su quel punto che egli sperava dovesse essere un argomento di gloria per lui.

Il progresso dei socialisti tedeschi in venti anni

Nella seconda seduta del Congresso socialista ad Halle il deputato Bebel lesse una relazione in cui fece la storia dei socialisti tedeschi negli ultimi venti anni.

«In occasione delle elezioni nel 1871, al Reichstag — disse egli — i socialisti ebbero 102 mila voti; nel 1890 ne riportarono un milione 472 mila!».

«In virtù della legge contro i socialisti del 1878 fu sospesa la pubblicazione di 56 giornali e fogli periodici socialisti; e durante i dodici anni del regime eccezionale vennero soppressi 1400 tra giornali, libri e opuscoli; 903 cittadini furono espulsi e 1500 condannati a un totale di pene di circa mille anni fra prigione e reclusione».

«Il partito superò tutti questi ostacoli coll'abnegazione con la quale si incontrano tutti i sacrifici. Tutti invidiavano la sorte delle vittime!».

Bebel ringraziò poi coloro che, nei tempi calamitosi, lavorano pubblicamente o in segreto nell'interesse del partito vivificato da migliaia di camerati.

«I rescritti imperiali, seguiti egli, sono il più gran successo della democrazia sociale. Noi abbiamo vinto Bismarck, e conseguenza del suo ritiro fu la nostra grandiosa vittoria riportata nelle elezioni del febbraio scorso!».

«I socialisti oggi pubblicano 104 giornali, che contano 600 mila abbonati!».

Bebel fece poi comunicazioni molto interessanti sui fondi di cui dispone il partito.

* Durante gli ultimi tre anni — disse egli — il partito raccolse per fondo elettorale 198,000 marchi e ne spese 79,000; per beneficenza ricavò 104,000 marchi, distribuendone 61,000.

«Quando si aprirono sottoscrizioni straordinarie, ebbero un tale successo che rimasero sempre degli avanzi andati ad arricchire la cassa del partito, come — per citare un esempio — in occasione del grande processo contro i socialisti di Elberfeld: la sottoscrizione aperta per sostenere le spese di questo processo fruttò al partito un avanzo di 5600 marchi».

«Subito dopo le elezioni ultime, la rimanenza di cassa era più grande di prima che venissero indetti i comizi».

«Attualmente il fondo del partito ammonta a 172,000 marchi: noi siamo quindi divenuti capitalisti (ilarità) e qualche volta abbiamo perfino fatte operazioni in Borsa!».

Bebel annunciò in seguito che i socialisti imprenderanno adesso una campagna contro l'ultramontanismo.

«Le ultime elezioni di Monaco — disse — quelle di Magenza, Würzburg, Colonia e di altri centri del cattolicesimo dimostrarono chiaramente come questo partito non possa resistere più oltre ai nostri assalti».

«L'ultramontanismo vantosi di essere l'unico partito sul quale la democrazia sociale non può fare presa: mostreremo che gli ultramontani si ingannano».

«Abbiamo già scossa la loro fortezza, sapremo ridurla in polvere! Noi abbiamo intenzione di pubblicare un gran numero di nuovi giornali specialmente nelle province ultramontane».

Bebel annunciò inoltre la prossima fondazione di un giornale socialista in Alsazia-Lorena e di un altro in Polonia.

L'apparizione di Maria a Castelpetroso e la Società contemporanea

Il 28 dello scorso settembre presso Castelpetroso, celebrosi solenne festa per la benedizione della prima pietra del santuario da erigersi colà a Maria Santissima Addolorata, la quale ivi appariva a due contadine il 22 di marzo del 1888, e in seguito a moltissimi altri. Ora siamo lieti di offrire ai nostri lettori il brillantissimo discorso pronunciato sulla rupe dell'apparizione, alla presenza dei Rmi Vescovi di Boiano, Nola, Termoli e Trivento e di oltre 30 mila persone, dal professor D. Eliodoro Capobianco Dottore ordinario dell'Università Teologica di Firenze. Esso è un sublime inno che più bella valse a rendere la solennità e in cui si rivelano egregiamente l'ingegno e l'arte squisita dell'illustre oratore. Fu recitato immediatamente dopo la benedizione della lapide, e, appena terminato, vivissime approvazioni di tutta la sterminata adunata risuonarono per quelle alture.

Ecco ora il discorso, in cui si pone a riscontro l'apparizione di Maria con le condizioni della società contemporanea:

Monsignori,

Signori,

Prostriamoci nella polvere e adoriamo! — Questo luogo è santo; questa rupe è divenuta centro splendido di misteri e meraviglie sovrannaturali; questa rupe va aggiunta anch'essa alla serie gloriosa di quei monti privilegiati, ove fido degnosi spesso aprì agli uomini gli arcani disegni di sua benefica provvidenza.

Io ascolto vivamente a rimembrarlo. Splendide di una bellezza celestiale non punto illanguidita dall'intenso dolore che le velava sovente il sembiante — di una bellezza che potrebbe di lontano ritirarsi dal solo pennello de' Serafini — in mezzo a scintillanti folgori di luce paradisiaca, qui apparve Maria. La primavera rivestiva il creato d'inebriante sorriso, aureo imbalzamato di dolci effluvi aleggiavano d'intorno, un sublime cantico di amore pareva levarsi dal seno delle valli e dalle vette dei colli, quando la Colomba immacolata di Dio raccolse il volo tra i forami della pietra, e cominciò a gemere sulle sventure dei forvati suoi figli.

Signori, è questo il fatto che sottraeva alla loro oscurità questi aspri dirupi; è questo il fatto che vi richiama, anche da lungi, un numero infinito di anime a pregustar fra lacrime di soave tenerezza le ineffabili gioie del cielo.

Ma che? Forse i fatti succedono a caso? Non è forse vero che come sotto il nostro indumento corporeo freme uno spirito, così sotto l'involucro degli eventi si asconde sempre un consiglio provvidenziale che, per folle ondeggiate d'individui e nazioni, non potrà mai riuscire a sociale sterilità? Sì i fatti non sono che materia;

e questa materia non ha vita se non dall'idea di una mentalità sovrana che rannoda le disparate fila della storia e ne fa una scienza quasi sacra.

Che se è Dio colui che muove la gran mole della storia, qual si fu mai il suo fine nel permettere che qui — su queste tette e malinconiche balze — fosse apparsa Maria?

Io lo so, mio Dio: sono imperscrutabili i tuoi giudizi; ma, sotto la scorta della fede, anche un misero figlio della polvere può accostarsi riverente a sollevare almeno un lembo dell'angusto velo che li riceve.

Signori, l'eredità che i secoli si tramandano è il pensiero. Il secolo XVI ha fatto i secoli più son vanità dopo; e il secolo XIX, dell'ordine intellettuale, ha visto le ultime conseguenze della Protesta dei popoli settentrionali. Il principio del libero esame proclamato da Lutero fu un seme: sviluppatosi a mano a mano, ha dato per frutto le moderne teorie dell'indipendenza assoluta della ragione.

E che? Non li avete voi uditi gli orgogliosi idolatri di una scienza e libertà malintesa ripeter tutti che la fede ha reso per un tempo qualche servizio all'umana famiglia, ha potuto disciplinare i popoli nei secoli d'ignoranza, ma che oggi — nel secolo dei lumi — essa non dee più ritenersi che come inutile disavanzo di una civiltà fossilizzata? Non li avete uditi gridar festanti che per toccare il fastigio della scienza è uopo spastoiare la mente dai legami della fede; che il genio scientifico è più audace quando si è emancipato dal suo dominio; che la fede è destinata perciò a scomparire, e la ragione dee regnar sola nelle sue rovine?

Che anzi hanno aggiunto di più — Il sovrannaturale, han detto, è l'espressione dell'ignoranza dei popoli infantili, che, inetti alla soluzione dei grandi problemi, son ricorsi ad esso, come ad un'ipotesi provvisoria della scienza. Or che la scienza è progredita, or che l'umanità non è più fanciulla, questo *Deus ex machina* cade da sé: la filosofia della natura non è soltanto una dottrina, è un destino!

Nel ravvisate, o Signori? Dal razionalismo scaturisce il naturalismo. Oggi non trattasi più di parziali errori, ma vuol demolirsi il fondamento stesso delle nostre credenze. Dio, Cristo, anima, vita avvenire, tutto vien negato dagli odiati razionalisti. Essi non diffondono che tenebre, e se spargono qualche luce, è la luce della folgora, che distrugge tutto ciò che tocca.

A rovesciare il multiforme colosso del razionalismo, a raffermare in mezzo ai popoli la fede nel sovrannaturale, poteva egli darsi argomento più valido di quello dei fatti? Il fatto è elemento scientifico per eccellenza. L'intelletto non è in grado di produrlo né di annientarlo, può quindi acchiarsi in esso con la certezza di non fallire. Non vi ha cosa più testarda dei fatti, scriveva Pascal. Strepiti, ragionamenti, insulti non valgono ad abatterli. Anche la, ne' vasti deserti d'Egitto, furiosi uragani spazzano via monti di sabbia e par che sfidino quelle famose Piramidi che han veduto secoli trascorrere e stancarsi. Il turbinio dà giù e le Piramidi stanno. Così è de' fatti. Gli arroventamenti degli uomini cessano, e i fatti restano. Chi non vuol credere alla loro prova non è sapienza che lo guida, è solo passione che lo accieca.

Ah generazione incredula! tu hai assorto superbamente — Il sovrannaturale non esiste! — ed ecco che esso affinisce ad oltranza persino dai macigni di un'era montana. Qui apparisce Maria, — ne a qualche eletta creatura solamente, come sulla Salette, a Lourdes a Marpingen, ma ad un numero assai rilevante di uomini e donne, grandi e piccoli, ricchi e poveri; — e innanzi a prodigi sì luminosi qual parola di libero pensatore potrà reggere? Si vorrebbe meglio sopporre effetti senza causa, anziché ammetterne la causa nel cielo?

Ma fu illusione!

No: l'illusione non poteva essere se generale si varia, si prolungata. E non resta che chiudere unilamente la fronte ed esclamare: *E' qui il dito di Dio!*

Né basta. La terra che venne afflitta dalla presenza di Maria, fu l'Italia. Non iscorgeremo anche in questo un consiglio stupendo di Provvidenza? (Continua)

ITALIA

Bergamo — Incendi — Ieri a Caprino bergamasco scoppiava un incendio in

una casa nella piazza del Mercato, e precisamente in una camera da letto dove c'era una bambina che con una candela appiccò fuoco al letto. La madre corse per tirar fuori due altre bambine che dormivano in un altro letto. Ma non poté avendo riportate scottature gravi guaribili in 60 giorni. Accorse il brigadiere di quella stazione, che abitava vicino alla casa incendiata, e coraggiosamente entrò nella camera, e con grave pericolo salvò le due bambine che stavano per essere asfissiate.

Ieri pure in una frazione del comune di Bergamo detta «Madonna del bosco» incendiavasi una cascina rurale che nonostante il pronto accorrere dei terrazzani andò completamente distrutta. Si lamentò la mancanza del capo dei pompieri, e più il disordine delle pompe municipali. Il danno è di 2000 lire.

Domenica pure scoppiò altro incendio a Villa d'Almè.

Milano — Città ben sicura — Ieri mattina una signora francese alloggiata in uno dei principali alberghi di Milano, tolse per pochi minuti dalla sua camera constatò ritornandovi, che durante la breve assenza era stato aperto un suo baule ed involato da un *palot* un portafogli contenente oltre 600 lire in biglietti di Banca francese ed italiani.

Avvertì subito il direttore dell'albergo che si affrettò a denunciare il fatto in Questura.

Piacenza — Un balcone che rovina — Ieri a Ponte dell'Olio rovinò il balcone dell'albergo del Sole. Vi erano raccolte alcune signore: in causa del soverchio peso il balcone si sfasciò e le signore precipitarono al basso, ferendosi leggermente.

Un soldato del 3.° artiglieria, certo Testa, che si trovava abbasso, davanti alla porta su cui era il balcone, fu colpito gravemente a un piede, e forse dovrà subire l'amputazione.

ESTERO

Francia — La regolamentazione del lavoro — Una fra le importanti questioni che saranno a trattarsi all'imminente riapertura delle Camere, sarà quella della legge sulla regolamentazione del lavoro per gli adulti.

La commissione lavora attivamente intorno al progetto in proposito sta facendo lo spoglio delle risposte che le sono pervenute al questionario inviato tempo fa per avere una norma nelle decisioni a prendersi.

Le risposte finora avute ammontano a 19,455 ripartite nel seguente modo:

4,412 ostili ad ogni regolamentazione;

5,012 favorevoli alla giornata di lavoro per otto ore.

9,370 che propugnano una determinazione del lavoro variabile dalle nove alle dodici ore;

731 che fanno proposte diverse. Da queste cifre si scorge che la determinazione delle otto ore di lavoro troverà una non lieve opposizione.

Russia — Le ferrovie strategiche. — E' una vera mania quella da cui pare travasa la Russia per la costruzione di nuove vie ferrate strategiche.

Veniva con recente *ukase* ordinata l'espropriazione di una vastissima estensione di terreno per una nuova ferrovia da Pietroburgo a Bielostoch; sarà questa la più gran via ferrata che congiungerà strategicamente la capitale russa alla frontiera prussiana.

Mediante questa via si potranno concentrare rapidamente a Varsavia e dinanzi a Konigsberg i corpi di armata di Heisingfors, di Pietroburgo, di Dunauburg, di Vilna.

Fu pure ordinato un raddoppiamento di binario sulle linee di Pastov, Rovno, e Schuczerinka Kazistina che riuniscono il sud della Russia al nostro impero e che faciliteranno il concentramento in Galizia dei corpi d'armata russi che trovansi stanziati Odessa, Kieff, Karkoff e Mosca.

Da quanto si vede la Russia tende assolutamente a circondarsi di una estesissima cerchia di ferro che la metta in grado di rapida offensiva e di una potente difesa in caso di guerra.

Cose di casa e varietà

Il servizio dei pacchi postali

Allo scopo di rendere più semplice e spedito il servizio dei pacchi postali, la Direzione generale delle gabelle d'accordo col Ministero delle poste, ha disposto che, a partire dal 1° novembre prossimo, sia estesa a tutte le dogane di primo ordine (1.ª e 2.ª classe), poste in sede di Intendenza, la facoltà di procedere alle risoluzioni dei reclami sulla elevazione dei diritti doganali per arenea applicazione della tariffa, per errore di calcolo e per differenza di peso, presentati dai destinatari dei pacchi po-

Medaglia d'Argento alla Esposizione Nazionale Torino 1884

ING. A. ALESSANDRI E C.

LAVORI E COSTRUZIONI IN CEMENTO

SEDE SOCIALE E STABILIMENTO
in BERGAMO
PIAZZALE DELLA STAZIONE

SUCCORIBALE E DEPOSITO
in MILANO
VIA MAGENTA N. 28 C.

Pavimenti in cemento semplice monocromi ed a disegno.

SPECIALITÀ PER PAVIMENTI

in cemento e scaglie di marmo a disegno alla Veneziana

ALBUM E CATALOGHI A RICHIESTA

Tubi, Vasi, Statue, Decorazioni
lustrati per cortili ed ale.

VASCHE DA BAGNO

FERRO EFFERVESCENTE RISSI

Il più gradevole dei ferruginosi

L'unico che viene sopportato dai più deboli e delicati stomaci; è il più indicato rimedio per le signore e fanciulli affetti da anemia e clorosi. È il più potente ricostituente del sangue, di pronto effetto e d'una digeribilità rara. Raccomandasi nelle cure primaverili dando tono ed energia nelle debolezze generali provenienti dal qualsiasi causa.

I ragazzi e le signore lo prendono con piacere perché epurante ed gradevole. Distinti medici lo raccomandano come la più geniale e felice preparazione ferruginosa.

Deposito in Udine, da Comessatti Giacomo, Girolami-Figueras. Ufficio Annuale del Giornale il Cittadino Italiano.

In Nimis presso il Chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

Vendesi all'ingrosso dal preparatore in Milano via Giuseppe Sartori 6 e dai sigg. Paganini Villani e C. G.

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA e PANNELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME

da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte e più crema)

Il Governo ha comprato la Farina di Cocco nella ragione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — L. 13 per 50 Chilogr.

Pannello L. 20 per 100 Chilogr. — L. 11 per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Pannello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farla al sig. RAP. FAEL SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperarla.

Basta mandare 1 solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

Ing. S. GHILARDI e C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada circunvall. fra porta Nuova e porta S. Antonio.

La più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi Artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE
economici e di lusso.

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti
di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

TUBI IN CEMENTO E LASTRICATI

Specialità — Vasche da Bagno
in granito eleganti e solidissime

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricatrici e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali: per la pavimentazione delle chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori, superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai, e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricatrici, né proteste né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode o di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque brama di esaminarli.

N.B. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite, Campioni e disegni a richiesta.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della Pozione Antisettica preparata dal dottor Baidiera di Palermo

La pozione antisettica del Dottor Baidiera è il rimedio più potente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catari polmonari acuti e cronici, o le affezioni della laringe e della trachea.

Detta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituente, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'aspettazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consumazione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico. Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna od esterna, o specialmente per l'emottisi e la metrorragia, le quali reali malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte.

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la pozione antisettica, preparata dall'illustre Prof. Baidiera di Palermo, ogni volta che me stata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutaris e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cessai di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua pozione.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione, L. 5.

Unico deposito in ITALIA: Udine, presso il dott. GIUSEPPE BAIKIERA, Via Orologio all'olivella, N. 44, p. p. Ivi dovranno esser fatte le richieste accompagnate da vaglia postale.

Unico deposito per la Svizzera: Dottor CHAPPEL, Gland, Svizzera.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore: adda a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ne mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo il pubblico a credere parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro annuncio o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a falsi annunciatori, il più delle volte dannosi alla salute di chi fiduciosamente ne nasce.

Ernesto Pagliano

IGIENE DELLA TESTA

TONICO

RICOSTITUENTE

ACQUA DI CHINA
ZEMPT

La migliore acqua
per la testa per lo sviluppo dei capelli. Prezzo della Bottiglia L. 2

PARATO DA ZEMPT FRERES.

Profumieri chimici, Napoli

Si vende in Udine presso Esco. Minisini fondo Mercatovecchio, Lange e De Negro, 9 via Rialto, — Pordenone G. Tamai Corso Vitt. Emma, ed in tutta l'Italia dai principali Profumieri, Parfumeri e Farmacisti.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VAN-ZEMPT specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA a scatola con istruzione

Esigete la vera Vanzetti Tantini guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tanti di Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie Girolami e Minisini, dal profumiere Petrosi e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

PAOLO GASPARDIS

MERCATO VECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonché GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritenuti per Chiesa.

FERRO MALESCI

IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano — Prezzo del flacone L. 1

Programma Patronato — Udine



FLUIDO

Regeneratore dei capelli

del dottor Channover di Parigi. Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Channover ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Sono ARRESTATI immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito Udine presso l'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano

Polvere euantica composta con erbe fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSATO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4 per 50 litri L. 2. Unico deposito presso l'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano via della Posta, 16 Udine.

Estratto di Tamarindo

CONCENTRATO A VAPORE

Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle dires. È pure eccellente dissetante facilmente digeribile.

Preparasi nella Farmacia Trato, via Po 2, Torino.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano

Tutti i moduli per l'abbonamento

Si vendono presso la libreria del Patronato, della Via Posta 16

Volete un buon vino?

Acquista

Polvere Enantica

Composta con semi d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.50 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (18 cent. il litro) e epurante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzioni).

Le suddette polveri sono antichissime per ottenere una doppia prodotta dalle viti unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annuale del nostro giornale. Coll'importo di 35 cent. si spediscono senza aver addebito di pochi postali.

LUXII

Sapone igienico profumato della

Fabbrica Laurenti.

Sapone di Spoleto premiato al

l'ultima Esposizione d'Igiene

tenuta a Brescia.

Sapone È l'unico che specialmente

si raccomanda per le

Toilette.

Lascia leggiero profumo dello

gli ambienti, rammollece la

ello. — Ottimo per barba.

Deposito generale all'Ufficio Annuale del Cittadino Italiano

della Posta n. 16 Udine.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste, Nizza, Torino, Braccia e Accademia Naz. di Parigi.

Il Sig. Bellocchi di Verona, presso in affitto del Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontana di Pejo per distinguere dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura, e accorrono migliaia di persone.

Il Bellocchi non avendo smerza della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sugli stampati quello di Antica Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontana in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per acqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplici

semplice Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Quando togliete ai venditori dell'acqua del Bellocchi la possibilità di ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere d'impre Aqua della Antica Fonte di Pejo (non solo Aqua sejo) ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con Popa Antica-Fonte-Pejo-Bellocchi.

La Direzione C. BORGHETTI